

Piranesi, con cui era in intimità già perchè suo compatriota.<sup>1</sup> Il Piranesi dedicò al suo alto protettore parecchie delle sue opere famose, dapprima nel 1761 « Della magnificenza ed architettura de' Romani », nel 1762 la sua edizione dei Fasti consolari, nel 1764 le « Antichità di Albano e di Castel Gandolfo », cui dette occasione un invito alla villa estiva papale.<sup>2</sup> Nel 1767, il maestro, che seppe rappresentare come nessun altro le rovine romane nell'incanto di una poetica trasfigurazione,<sup>3</sup> fu parimenti onorato dal pontefice colla nomina a cavaliere dello Speron d'oro.<sup>4</sup> Il Piranesi godè alta considerazione anche da parte dei nepoti del Papa, il senatore Abbondio, il cardinale Carlo e il priore di Malta Giovan Battista Rezzonico.<sup>5</sup> Secondo le sue incisioni vennero eseguiti camini e mobili per il Palazzo Senatorio e l'abitazione del Gran Priore.<sup>6</sup> Giovan Battista Rezzonico lo incaricò altresì del restauro dell'antica chiesa dell'Ordine sull'Aventino; il Piranesi trasformò questa e l'ambiente circostante in un capolavoro di « classicismo romantico ».<sup>7</sup> Il poeta delle rovine romane trovò pure colà più tardi il luogo del suo ultimo riposo.<sup>8</sup>

In S. Pietro Clemente XIII fece fare il bel cancello della Cappella del Coro;<sup>9</sup> regalò inoltre alla basilica lo splendido paliotto che era stato adoperato per la canonizzazione di Francesca di Chantal.<sup>10</sup> Per S. Paolo il Papa progettò una nuova facciata, il

rieta a R. Wall del 16 e 23 luglio, 6, 13 e 20 agosto 1761, Archivio di Simancas. Sull'inquillino e poi cognato del Mengs, Maron, vedi Noack nella *Oesterr. Rundschau* XIV (1908) 1389 ss.

<sup>1</sup> Cfr. FOCILLON, *Piranesi* 73 s.

<sup>2</sup> A. SAMUEL, *Piranesi*, Londra 1910, 202 s.; FOCILLON 74 s., 107, 112 ss.; A. HIND, *G. B. Piranesi*, Londra 1922, 84 ss. In Castel Gandolfo ricordano il papa: iscrizioni su una porta (« Clemens XIII Pont. Max. laxata porta mollito clivo ampliata via ac strata commodiori accessu consuluit Pont. sui anno III), nel cortile (cfr. GUIDI, *Colli Albani* 62) e nella chiesa di S. Tommaso (iscrizione del 1763, la quale elogia il papa per avere collocato nei gradini avanti la facciata, accomodato la piazza innanzi ad essa, circondato gli altari di balaustre marmoree e donato fornimenti svarlati per il servizio liturgico), inoltre affreschi e il suo stemma nella sala di ricevimento dei diplomatici.

<sup>3</sup> MUÑOZ lo chiama « il poeta delle rovine » (*G. B. Piranesi*, Roma 1920, 5).

<sup>4</sup> FOCILLON 118.

<sup>5</sup> Ivi, 74, 114.

<sup>6</sup> MUÑOZ loc. cit. 34.

<sup>7</sup> TIETZE nelle *Kunstgeschichte. Anzeigen* 1912, 117, il quale osserva: « Hier bauen sich Rostra und Putten, Waffen und Strahlenbündel, kirchliche Insignien und klassische Antikaglien zu phantastischen Trophäen zusammen, die vor allem andern naturalistisch wirkende Dekorationstücke sind ». Cfr. anche NORT, *Skizzenbuch* 208, MUÑOZ 34 ss. BRINCKMANN (*Baukunst* 130, 139) rileva, che qui per la prima volta vengono messi in opera anche motivi cristiani antichi ed egiziani. Cfr. le iscrizioni in FORCELLA VII 263.

<sup>8</sup> Il Piranesi morì il 9 novembre 1778. FORCELLA VII 264.

<sup>9</sup> MIGNANTI II 121. Ivi è anche l'arma del Papa.

<sup>10</sup> Lo splendido arredo è conservato tuttora nel tesoro di S. Pietro.